MANNA PER OGGI – MARZO 2019

www.donnecristianenelweb.it

Le meditazioni sono state scelte e tradotte dal francese da
Anna Vannini - 1annavannini@gmail.com

© Pagine stampabili per uso personale.
Ogni altro uso deve essere concordato con l'autore
o con "Donne cristiane nel Web".

Archivi alla pagina web http://www.donnecristianenelweb.it/Manna%20ARCHIVI.htm

Venerdì 1° MARZO 2019

"Confida nel Signore con tutto il cuore…"

Proverbi 3:5

ABBANDONA TUTTO NELLE SUE MANI!

Hai mai valutato quanta energia ti ci vuole ogni giorno, semplicemente per mantenere il controllo di qualcosa? Sai di che cosa parlo: tutto quello che esiti a abbandonare, tutto quello che ti sta troppo a cuore.

Ti senti destabilizzato non appena ti rendi conto che una persona del tuo entourage o un evento sfuggono al tuo controllo. È il momento di fare un passo indietro e valutare con obiettività!

Abbandona tutto nelle mani di Dio!

Sarai stupito dell'eccedenza di energia che ti ritroverai! E soprattutto la tua vita sembrerà più facile!

Non appena decidi di lasciare che Dio si occupi dei tuoi minimi affari e gestire il tuo futuro, le tue peggiori difficoltà diventeranno giochi da bambini. A. W. Tozer ha scritto: *"Padre, il mio cuore pigro esita ad abbandonarti i suoi giochi. Soffro all'idea di metterli ai Tuoi piedi, e non provo neppure a nasconderTi la mia codardia. Vengo con le ginocchia tremanti, per avvicinarmi a Te, vengo a chiederTi di strappare dal mio cuore tutte quelle cose a cui mi aggrappo ancora disperatamente perché fanno parte di ogni fibra del mio essere, perché ci tengo a che Tu venga a prendere il loro posto e rimanga Tu da solo, senza rivali in fondo al mio cuore."*

"Ma, abbandonare cosa?" mi dirai.

1 – La tua posizione e la tua sicurezza. Metti tutto ai Suoi piedi. La tua sicurezza, la tua fiducia, la tua identità e la tua gioia dipendono da Lui solo.

2 – I tuoi piani. Dai prova di saggezza quando progetti il futuro, ma accetta i cambiamenti che Dio t'imporrà e seguiLo sui sentieri sconnessi e difficili dove ti condurrà. Niente in questo mondo è eterno. Persino le nostre relazioni fra umani cambiano e svaniscono. Apprezza il tempo che trascorrerai con quelli che ami, ma evita di puntare tutto su queste relazioni temporali.

3 – I tuoi stati d'ansia. Se le tue emozioni girano attorno alle cose che possiedi, la tua carriera o una relazione che primeggia nella tua vita, hai smesso di dipendere da Dio. Ti stai aggrappando troppo alle cose effimere. Liberatene altrimenti rischi di aspettare a lungo la sorpresa che Dio aveva previsto per te!

TRATTO DA "SA PAROLE POUR AUJOURD'HUI" - BOB GASS

Tradotto con permesso dal sito web http://www.saparole.com/

Sabato 2 MARZO 2019

"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

Salmo 22:1

LA PAROLA DI DIO AL LAVORO

Sai già che Gesù ha citato questo versetto quando era inchiodato alla croce. Oltre a essere un'espressione profetica, era anche una domanda straziante e legittima, espressa dalle viscere del Figlio dell'Uomo quando stava morendo. Quello che mi meraviglia è che il nostro Signore, persino nel momento della sua più profonda agonia, ci stava mostrando la via.

Nella sofferenza, la via è far parlare la Parola di Dio. Quando prendiamo un Salmo, o un'altra porzione della Scrittura, per esprimere le nostre domande strazianti, succede qualcosa che dà una scossa alla nostra sofferenza.

«Infatti la parola di Dio è vivente e efficace» (Ebrei 4:12). Le nostre parole diventano vive e dinamiche perché sono le parole di Dio. Parliamo il linguaggio di Dio, riecheggiando verso di Lui il suo stesso vocabolario. Quando lasciamo che la nostra angoscia si adagi su un Salmo della Bibbia, è un modo per ricercare Lui. E quando cerchiamo, troviamo (Matteo 7:7-8).

Le domande strazianti onorano Dio. La disperazione indirizzata verso Dio è un modo per incontrarlo, per aprirci all'Unico e Solo che può veramente fare qualcosa per le nostre difficoltà. E quando, con le nostre domande, entriamo in conflitto con l'Onnipotente o, semplicemente, ci imbattiamo in Lui, non saremo più gli stessi. Non lo siamo mai quando sperimentiamo Dio.

Se oggi hai qualcosa da esprimere, gridare a Dio, prendi in prestito le parole da un passo della Scrittura. Dio si delizia dei Suoi figli quando parlano la Sua lingua. ***«La mia parola non è forse come un fuoco' dice il Signore 'e come un martello che spezza il sasso?»*** (Geremia 23:29). La parola di Dio è potente. Persino gli angeli si mettono in azione al suono della Sua Parola (Salmo 103:20). Incontra oggi il Signore per mezzo della Sua Parola!

"Se voglio parlare la Tua lingua, Signore, ho bisogno di conoscere la Tua Parola. Oggi, dirigimi verso quei passaggi attraverso i quali posso esprimere le mie domande, la mia gratitudine, le mie richieste, la mia lode a Te. Non vedo l'ora di incontrarti nella Tua Parola."

Benedizioni,

JONI EARECKSON TADA

Copyright © di Joni and Friends International Disability, Agoura Hills, California, USA.
Tutti i diritti riservati. Diritti di traduzione concessi per intenti di istruzione senza fini di lucro.
Nessuna parte di questo devozionale può essere usata
in nessun'altra forma senza autorizzazione scritta.

Domenica 3 MARZO 2019

Lunedì 4 MARZO 2019

"Poiché ecco il SIGNORE esce dal suo luogo per punire l'iniquità degli abitanti della terra; la terra metterà allo scoperto il sangue che ha bevuto e non terrà più coperti gli uccisi."

Isaia 26 :21

MARA (prima parte)

Il popolo d'Israele è stato liberato dall'Egitto e cammina nel deserto. Ha fame, ha sete. Reclama, contesta, mormora. Allo stesso modo oggi dei cristiani si lamentano che la strada è difficile, stretta, che stavano meglio nel mondo, quando erano inconvertiti, perché facevano quello che volevano. Dimenticano che sotto questa apparente libertà, nella quale si trova l'uomo inconvertito, c'è in realtà una schiavitù di ferro.

L'espressione ***"fornace di ferro"*** (Deuteronomio 4:20) definisce la posizione d'Israele in Egitto. Succede a tutti di lamentarsi, e quando lo fa un cristiano, si lamenta di Dio, oltraggia Dio; è come se dicesse a Dio: "*Che cos'hai fatto, non mi potevi lasciare dov'ero?*" Un cristiano non può mai ritornare nella condizione in cui era; può ritornare nel mondo ma non ritornare un inconvertito.

Nel cielo non ci si lamenterà di Dio; tutti quanti canteremo la gloria di Dio. E' sulla terra, nel deserto, che ci si lamenta di Dio. Gli si dice: "*Ti sei sbagliato; non mi tornano i conti in quello che hai fatto per me.*" Tutte le volte che Dio ci stringe un po' più da vicino e che ci lamentiamo, dimentichiamo che Egli vuole il nostro bene, o addirittura diciamo che vuole il nostro male. È la storia di tutti i cristiani, in particolare dei cristiani mondani.

La Pasqua non si è svolta nel deserto, ma in Egitto. Se non ci fosse stata la Pasqua in Egitto, il popolo non avrebbe potuto uscirne; poiché Dio non avrebbe potuto colpire i primogeniti degli egiziani senza colpire anche quelli d'Israele. Non poteva dire ***"Israele è un popolo santo"*** dato che era un popolo peccatore; gli Israeliti non erano in condizioni migliori degli Egiziani, tranne qualcuno: Mosè per esempio.

Se Dio ***"esce dalla sua dimora"*** (Isaia 26:21; Michea 1:3) per colpire, deve colpire il male dovunque si trovi. Doveva colpire gli Israeliti tanto quanto gli altri; è per questo che la Pasqua doveva avvenire in Egitto, al di qua del Mar Rosso. Perché il popolo lo possa attraversare era necessario che fosse già libero nei confronti di Dio, che i suoi conti con lui fossero sistemati. Prima di aver a che fare col Faraone, col Mar Rosso, con tutti i nemici che possiamo incontrare, bisogna prima aver a che fare con Dio.

Israele non sfugge a questo principio, che è legato alla natura stessa di Dio. Dio è il padrone di tutto, il mondo gli appartiene e tutti dovranno avere a che fare con Lui.

(segue domani)

TRATTO DA "MÉDITATIONS SUR LA PAROLE DE DIEU" - LOUIS CHAUDIER

Tradotto dal sito web http://www.bibliquest.net

Martedì 5 MARZO 2019

"Il sangue vi servirà di segno sulle case dove sarete; quando io vedrà il sangue, passerà oltre, e non vi sarà piaga su di voi per distruggervi, quando colpirò il paese d'Egitto. Quel giorno sarà per voi un giorno di commemorazione e lo celebrerete come una festa in onore del SIGNORE; lo celebrerete di età in età come una legge perenne."

Esodo 12:13-14

MARA (seconda parte)

La Pasqua protegge il popolo. La parola "***pasqua***" deriva da un vocabolo che vuole dire: passare oltre; il giudizio di Dio è passato oltre il popolo, così com'è passato oltre per ogni credente: ***«quando io vedrò il sangue passerò oltre.»*** (Esodo 12:13).

Il vero popolo di Dio è quello su cui il sangue di Gesù è stato messo e che si trova così al riparo dal giudizio. Oggi, si tratta d'individui; per gli israeliti si trattava di una salvezza collettiva: tutti quelli che ne beneficiavano non erano necessariamente veri credenti. Oggi ogni vero credente è al riparo del sangue di Gesù, in modo che il giudizio di Dio non verrà su di lui; può avere relazione con Dio. A dire il vero, Dio non istruisce, non insegna a un inconvertito: si preoccupa di salvarlo prima.

Finché l'uomo non ha il sangue di Cristo su di sé, egli non ha nessuna relazione vitale con Dio. Non appartiene al popolo di Dio. Ciò non vuol dire che non si occupa degli inconvertiti; lo può benedire quando legge la Parola e cerca di metterla in pratica. D'altronde, in qualsiasi ambito, la Parola letta, anche senza essere creduta, ha fatto del bene; essa ha una potenza intrinseca per rigettare il male e portare del bene.

Tutti i paesi dove la Parola è stata letta hanno avuto una superiorità morale rispetto agli altri. In questi stessi Paesi, dove non viene più letta, si osserva una regressione: la coscienza diventa più relativa, il timore di Dio se ne va. È un fenomeno caratteristico del nostro tempo, il contrario di ciò che ha contrassegnato il benefico effetto della Parola di Dio quando era letta.

Il popolo d'Israele ha su di sé il segno del sangue dell'agnello! Così è il cristiano in questo mondo; ha su di sé il sangue dell'Agnello senza il quale non si è cristiani. Non è perché i genitori hanno creduto che i figli credono, non è perché i genitori sono impegnati nel cammino del cielo che i figli lo sono; è necessario che ognuno per conto proprio, per sé stesso, creda in Gesù.

Una volta messo il popolo da parte per sé, Dio si preoccupa d'insegnargli. Prima lo strappa al Suo giudizio: è la Pasqua, poi la potenza del Faraone viene distrutta: è il passaggio del mar Rosso. In seguito gli fa attraversare il deserto.

Al capitolo 15 Israele canta il suo primo canto, molto bello. Tutti sono felici, tutti hanno attraversato il mar Rosso. Però all'orizzonte non c'è nulla di gradevole, nulla di più gradevole dell'Egitto: se il mar Rosso sta dietro, il deserto sta davanti. Ma il Faraone è battuto, e avevano cantato tutti nel deserto, come si canta all'inizio della vita cristiana.

La gioia era totale, non c'erano note stonate; si pensava solo a Dio, alla liberazione di Dio, alla gloria di Dio: Dio si occupava del Suo popolo per benedirlo. Immediatamente dopo l'inizio del cammino nel deserto: tre giorni… e non si trova più acqua.

A Mara le acque sono amare.

(segue domani)

TRATTO DA "MÉDITATIONS SUR LA PAROLE DE DIEU" - LOUIS CHAUDIER

Tradotto dal sito web http://www.bibliquest.net

Mercoledì 6 MARZO 2019

"Fossimo pur morti per mano del SIGNORE nel paese d'Egitto, quando sedevamo intorno a pentole piene di carne e mangiavamo pane a sazietà! Voi ci avete condotti in questo deserto perché tutta questa assemblea morisse di fame!"

Esodo 16:3

MARA (terza parte)

Quando si converte qualcuno, canta (abbiamo conosciuto tutti la gioia della conversione); Dio riempie la sua anima, non vede nient'altro, è bellissimo. Poi Dio lo porta nel deserto e, dopo tre giorni di prova, quell'anima mormora. Perché? Perché nel deserto ha trovato una fonte che si chiama Mara: amarezza.

In Rut troviamo queste parole: ***«non mi chiamate Naomi, chiamatemi Mara, poiché l'Onnipotente m'ha riempita d'amarezza… mi ha resa infelice.»*** (Rut 1:20-21) Dio ci chiama, ci convertiamo e poi ci fa camminare, vuole che impariamo a conoscerlo sperimentandolo, e vuole che impariamo a conoscere noi stessi sperimentandolo. Quante

cose da imparare, quante esperienze da fare! Più tardi, la Sua gioia sarà più profonda, più interiore, più costante, più consapevole perché avrà attinto l'acqua che gli rinfresca l'anima a una profondità maggiore. La gioia iniziale, quella della partenza non è il segno superiore del lavoro di Dio in un'anima.

Mara: le acque amare, un'acqua che non disseta ma che dà amarezza. È un'esperienza che porta sofferenza alla nostra anima, anziché la pace; una circostanza che Dio permette, una spina, una disciplina. E noi diciamo "*Signore, perché Mara?*" e mormoriamo. Ne troveremo di "*Mara*" nella vita! Un cristiano che ogni tre giorni trova una "*Mara*", conosce Dio in modo molto superiore a chi sta ancora in riva al mar Rosso, dove ha visto la mano di Dio abbattersi sul suo avversario.

Non si attraversa questo deserto senza piangere, nessuno l'ha fatto (e non sto parlando di lacrime versate a causa di mancanze da parte del credente); Dio lo permette per via di ciò che siamo, della nostra natura indomabile, della nostra volontà intrattabile, contro cui nessuno può fare nulla; Dio se ne occupa. Egli si occupa di noi da molto vicino, per spezzarci, per far sì che contiamo solo su di Lui. Al mar Rosso, il popolo impara a conoscere Dio, ma non conosce affatto se stesso.

A ognuno di noi, Dio manda una disciplina appropriata. Dio non si sbaglia; il suo dito tocca il punto giusto. Per fortuna Dio non riceve da Dio tutto ciò che vuole. Quelli che hanno seguito il Signore da più vicino sono coloro che il Signore ha più provato. L'apostolo Paolo ha avuto una spina nella carne; gli dava molto fastidio. Tre volte dice: ***"Signore ti supplico di togliermi questa spina"*** e per tre volte la risposta è ***"No, la mia grazia ti basta."*** (2 Corinzi 12:8-9). In Paolo era preventiva. Per noi tutti ci sono delle discipline preventive; altre sono destinate a farci ritornare in carreggiata. Dio c'imbriglia, la Sua mano è forte, non c'è da recalcitrare perché Dio è pieno di grazia.

Dio chiama un uomo, fa sì che si converta, se ne occupa; forse quest'uomo convertito è ritornato in fretta nel mondo, ritenendo che, essendo salvato per il cielo, può così divertirsi sulla terra. Dio non lo perde di vista e lo ritroverà a suo tempo. Noi vogliamo fare quello che vogliamo, ma è Dio che fa quello che vuole! Non apparteniamo più a noi stessi.

(segue domani)

TRATTO DA "MÉDITATIONS SUR LA PAROLE DE DIEU" - LOUIS CHAUDIER

Tradotto dal sito web http://www.bibliquest.net

Giovedì 7 MARZO 2019

"Egli gridò al SIGNORE; e il SIGNORE gli mostrò un legno. Mosè lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce. È lì che il Signore diede al popolo una legge e una prescrizione e lo mise alla prova, dicendo: "Se tu ascolti attentamente la voce del SIGNORE che è il tuo Dio e fai ciò che è giusto agli occhi suoi, porgi orecchio ai suoi comandamenti e osservi tutte le sue leggi, io non ti infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitte agli Egiziani, perché io sono il SIGNORE; colui che ti guarisce".

Esodo 15:25-26

MARA (quarta parte)

Ecco quindi Mara, una prova terribile, una situazione senza vie d'uscita; centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini; tutti assetati. Terribile situazione per Mosè, ma non per Dio. Ritornare in Egitto? Dio non ha detto che avrebbe riaperto il mar Rosso!

L'ha aperto per far procedere il popolo, non per farlo indietreggiare. Non c'è nulla da fare, tutto è contro il popolo di Dio: il deserto e una fonte amara. Capiamo il popolo quando dice: ***«Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto a volontà… ora siamo***

inariditi, non c'è più nulla!» (Numeri 11:5). Proprio come quando il cristiano mondano dice: "*Meglio non essere cristiani!*" E' questo che Dio vuole?

Un'estrema disperazione per Dio è un'occasione. Quando tutto sembra contrario, Dio dice: "*Benissimo, nessuno può far nulla per te e tu neanche; ora entro in scena io*". È lo stesso Dio che ha detto: ***«C'è qualcosa di troppo difficile per me?»*** (Geremia 32:27). Non sappiamo utilizzare tutte le risorse che abbiamo in Dio.

L'Eterno mostra un legno a Mosè, che lo butta nelle acque e queste diventano dolci. Dio non fa sgorgare un'altra acqua, è quella di Mara che è trasformata in un'acqua dolce, che calma la sete del popolo. In un certo modo è il Signore stesso che getta la virtù della Sua morte nelle nostre anime, perché il legno ci parla della sua croce; è allora che fa conoscere la pace al nostro spirito spezzato.

Sono le stesse acque, le stesse circostanze, ma il Signore m'insegna ad attraversarle con Lui; Egli ha spezzato la mia volontà, mi rimane la dolcezza e la pace: la prova diventa una fonte dissetante, rinfrescante per l'anima. Questo non è facile, è addirittura impossibile, ma è il lavoro di Dio in ciascuno di noi.

Non c'è cristiano che non conosca circostanze straordinarie, Dio vuole che ci appoggiamo su di Lui. Se non avessimo la "carne" saremmo sempre in pace, anche se afflitti; conteremmo sempre su Dio. Quello che ci turba, a nostra insaputa, è proprio la nostra volontà. Non solo Gesù è morto per il cristiano (è ciò che impariamo dalla Pasqua), ma il cristiano è morto con Cristo. La realizzazione pratica di questo rende il cristiano libero, felice e riscattato. L'apostolo lo ha realizzato, ha conosciuto la sofferenza ma nessuno poteva togliergli la sua gioia, la sua pace. Queste sono due cose che perdiamo facilmente, perché nel nostro cuore abbiamo molti tipi di cose che amiamo; quando Dio ce ne toglie una, ci irritiamo contro di Lui. Se pensiamo alla Sua gloria, saremmo d'accordo con Lui.

Mara non ci parla delle conseguenze amare delle nostre infedeltà. Più un cristiano è fedele, più conoscerà Mara, le acque amare; in un certo senso, tutta la nostra vita su questa terra è una Mara, ma essa viene trasformata se buttiamo il legno nelle acque amare: diventano dolci. Essere a Mara con Gesù è meglio che trovarsi in Egitto senza di Lui. Non si vive di principi, di verità, abbiamo bisogno della presenza di Cristo lì dove siamo. A volte ci vuole molto tempo perché cambino le nostre circostanze e diciamo: "*Non può fare più in fretta?*" Ma prima di cambiarle, Egli viene con noi e ci dà pazienza, pace e riposo.

Mara non è un incidente nella vita del cristiano, è tutta la sua vita. Se un credente non incontra Mara nella vita, significa che col "cuore" è ritornato in Egitto. Quello di cui abbiamo bisogno è conoscere Cristo nelle nostre circostanze, conoscerLo personalmente. Se un cristiano non gode del Signore, berrà a qualsiasi tipo di fonte nel mondo. Il Signore Gesù vuole essere con noi tutti i giorni, proprio come dice nell'ultimo versetto del vangelo di Matteo ***«Ecco io sono con voi, tutti i giorni fino alla fine dell'età presente.»***

Che il Signore ci conceda di stare sempre vicino a Lui, che possiamo fare l'esperienza che, se non toglie Mara, Lui cambia le acque di Mara. Essere con il Signore sempre, in ogni luogo, sia per noi una priorità!

(fine)

TRATTO DA "MÉDITATIONS SUR LA PAROLE DE DIEU" - LOUIS CHAUDIER

Tradotto dal sito web http://www.bibliquest.net

Venerdì 8 MARZO 2019

"Quanti pani avete? Andate a vedere."

Marco 6 :38

APRI UN PO' GLI OCCHI!

Impara a scoprire lo straordinario che si nasconde in fondo al banale!

L'opportunità per sviluppare la tua maturità spirituale incrocia costantemente il tuo cammino, a meno che tu non la noti!

Giacomo ha scritto: ***«Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfacciare e gli sarà data.»*** (Giacomo 1:5) Prima di agire, fai una pausa e prega: "*Padre mostrami ciò che non vedo. La tua parola afferma che Tu puoi trasformare una maledizione in benedizione. Se oggi non posso cambiare la mia situazione, insegnami a trarne le lezioni che mi renderanno più saggio e più efficace la prossima volta. Hai permesso che io affrontassi questo problema per incoraggiarmi a cercare Te con più assiduità, prima che Tu mi fornisca la soluzione?*"

Prima di nutrire Lui stesso i cinquemila uomini, Gesù ordina ai Suoi discepoli (che avevano già previsto di rimandare la folla perché andasse a procurarsi di che mangiare nei villaggi vicini): ***«Date loro voi da mangiare!»*** (Luca 9:13)

Essi replicarono: "*Ci vorrebbero otto mesi di stipendio per comprare abbastanza cibo!*" (leggi Marco 6:37). E' a quel punto che Gesù dice loro: ***«Quanti pani avete? Andate a vedere.»***

Evitare il problema è la soluzione più comoda. Egli li vuole forzare a cercare lo straordinario nascosto nel momento più banale. Se impari a fare lo stesso, ci scoprirai la presenza di Dio e con Lui ***«ogni cosa è possibile!»***

Il segreto del miracolo è contenuto in queste parole di Gesù: ***«Quanti pani avete? Andate a vedere.»*** La soluzione che avrebbe risolto il problema era davanti a loro, ma non l'avevano ancora scoperta.

Consulta Dio e inizierai a vedere le cose sotto un'altra prospettiva. Troverai delle risposte ai tuoi problemi che non ti saresti mai sognato!

TRATTO DA "SA PAROLE POUR AUJOURD'HUI" - BOB GASS

Tradotto con permesso dal sito web http://www.saparole.com/

Sabato 9 MARZO 2019

"Insegnaci dunque a contare bene i nostri giorni, per acquistare un cuore saggio."

Salmo 90:12

UN IMPATTO DI ANNI

Nella sua seconda lettera, l'apostolo Pietro scrive: ***«Ma voi, carissimi, non dimenticate quest'unica cosa: per il Signore un giorno è come mille anni, e mille anni sono come un giorno.»*** (2 Pietro 3:8)

Abbiamo tutti sentito quell'adagio secondo cui per Dio gli ultimi duemila anni sono come due giorni, ma come considerare ogni giorno come mille anni?

Nella sua grande saggezza e potenza, Dio può attribuire un valore di mille anni all'impatto di ciascun giorno delle nostre vite. Non dovremmo mai sottovalutare nemmeno la più piccola opportunità di servire gli altri nel nome e nella potenza di Gesù Cristo. Scrivere un biglietto, fare una telefonata, aiutare con qualche lavoro, oppure offrire un ascolto comprensivo, può far risuonare la gloria di Dio più di quanto tu e io possiamo immaginare. E investire pochi minuti in una preghiera di cuore per qualcuno è molto potente, molto più di quanto possiamo comprendere. In realtà, gli echi sono eterni.

"*Signore, apri i miei occhi sulla verità che anche le più piccole azioni di ubbidienza e di fede, compiute nella Tua potenza e benedette dal Tuo favore, possono avere un impatto che va molto al di là degli anni della mia vita, e va addirittura oltre il tempo stesso.*"

Benedizioni

JONI EARECKSON TADA

Copyright © di Joni and Friends International Disability, Agoura Hills, California, USA.
Tutti i diritti riservati. Diritti di traduzione concessi per intenti di istruzione senza fini di lucro.
Nessuna parte di questo devozionale può essere usata
in nessun'altra forma senza autorizzazione scritta.

Domenica 10 MARZO 2019
Lunedì 11 MARZO 2019

"Ma l'ora viene, anzi è già venuta…"

Giovanni 4 :23

L'ANTICIPAZIONE PRECEDE LA REALIZZAZIONE!

PRIMA TAPPA: L'ANTICIPAZIONE. Questa donna aveva vissuto cinque matrimoni disastrosi, era diventata lo zimbello della città, aveva smesso di fidarsi di quelli che la circondavano e aveva perso ogni stima di sé. È allora che Gesù appare sulla scena e gli dice: ***«L'ora viene…»*** Il Suo messaggio potrebbe essere parafrasato così: "Nella tua vita sta per cambiare tutto. Oggi tutto ti dispera, ma domani inizierai a rallegrarti di ciò che oggi, in questo momento, ti tormenta."

La grazia di Dio può trasformare le disfatte del tuo passato in ricco concime su cui fiorirà il tuo avvenire. Come un giglio che fiorisce dal fango della palude, Dio è capace di offrirci: ***«un diadema invece di cenere, olio di gioia invece di dolore, il mantello di lode invece di uno spirito abbattuto…»*** (Isaia 61:3)

Quando Gesù tira in ballo il passato di questa donna, non assomiglia a un Fariseo dal dito accusatore, no, è semplicemente il buon Pastore capace di percorrere svariati chilometri per ritrovare una pecora perduta, semplicemente il divino Dottore venuto a medicare con Suo amore dal tocco miracoloso le piaghe profonde di una figlia smarrita, semplicemente la Porta che l'avrebbe portata dalla sua miseria presente fino nello splendore della vera vita alla quale aspirava tanto.

SECONDA TAPPA: LA REALIZZAZIONE. «…anzi è già venuta…» l'attesa è finita. L'anticipazione delle cose che devono venire fa posto alla loro realizzazione. Non le rimane che cogliere l'attimo! Quando Gesù ha detto: ***«chiunque berrà dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete…»*** (Giovanni 4:14) lei si affretta a rispondere: ***«Signore dammi di quest'acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più fin qui ad attingere.»*** (Giovanni 4:15). Per fede tende la mano e riceve quello che Lui ha da offrirle.

Poi, salvata, riscattata e rimessa sulla strada giusta, questa donna dal passato così dubbio si dirige verso la sua citta, pronta a offrire agli altri questo Cristo che ha appena incontrato.

Che testimonianza! Ciò che Gesù ha fatto per lei e lo può fare per te oggi. Egli ti può dire la stessa cosa: ***"L'ora viene, anzi è già venuta…"*** la tua liberazione è a portata di mano. Credi, accetta l'offerta che ti viene proposta e da ora in poi cammina con questa promessa in te.

TRATTO DA "SA PAROLE POUR AUJOURD'HUI" - BOB GASS

Tradotto con permesso dal sito web http://www.saparole.com/

Martedì 12 MARZO 2019

"Quando sono debole,
allora sono forte."

2 Corinzi 12:10

VOLEVO CAMMINARE SULL'ACQUA…

"Nelle anime forti, l'amore s'intrufola dai punti deboli." - MARCELLE AUCLAIR

In un primo momento ho amato questa frase di Paolo come l'idea di diventare vecchio, quando non avevo ancora vent'anni. Una bella idea romantica, poetica, che va controcorrente col pensiero generale; m'immaginavo come una bottiglia di vino gran riserva, che migliora col passare degli anni. E poi sono invecchiato, poi sono diventato debole e ho detestato l'uno e l'altro. Oggi, sono ancora un po' più vecchio, anche un po' più debole e imparo ad amare l'uno e l'altro.

Attenzione! Non mi fraintendere. Non voglio accelerare il passare del tempo, non faccio nulla per indebolirmi; ho semplicemente accettato un dato di fatto: i miei sforzi per costruire una macchina che torni indietro nel tempo o per trovare la sorgente della Gioventù sono vani – gli sforzi per essere forte, per camminare sopra le difficoltà senza sprofondare, anche.

Dio ha sorriso, non l'ho visto, ma l'ho capito dopo; senza che me l'aspettassi, senza addirittura che lo cercassi, Egli ha invertito i miei valori.

I miei tentativi per costruire una vita solida, sicura, assicurata, mi avevano esaurito. Avevo creduto che la fede mi avrebbe permesso di camminare sull'acqua, eppure sprofondavo nella debolezza come una pietra in acque torbide. Sicuro che l'orrore e la disperazione mi aspettavano sul fondo, mi ero quasi rassegnato ad affondare nella melma nauseabonda e putrida, che sta sempre in fondo alle acque morte; avevo accettato di far parte di quel fango ripugnante. Ho rinunciato, mi sono lasciato affondare.

Con mio enorme stupore, più scendevo più l'acqua era chiara. Meraviglia delle meraviglie, quello che avevo disperatamente cercato, con tutte le mie forze, con tutta la mia energia – senza raggiungerlo – si offriva in quel momento a me. Il fondo era chiaro, calmo, limpido e luminoso come l'acqua di un ruscello in alta quota.

Dio ha ancora sorriso e ha parlato:

- Finalmente! Hai imparato ad affondare alla fine, a rimanere tranquillo; non capivi perché l'acqua era torbida solo perché tu ti agitavi, per poca cosa d'altronde…

Mi ha sorriso ancora una volta, mi ha addirittura fatto l'occhiolino:

- Non ti puoi migliorare, non ti puoi cambiare e neanch'io posso farlo veramente finché ti dimeni, ti incavoli… Ma stai tranquillo, non sei il primo, ho dovuto slogare l'anca a Giacobbe, far fare il pastore a Mosè per quarant'anni e mettere Paolo in prigione per metà della sua vita per insegnare loro questa lezione. Quello che tu definisci "le mie debolezze" sono solo degli interstizi attraverso cui mi posso infiltrare in te. Non te la prendere, non è la debolezza che ti rende forte, ma essa permette alla mia forza di scavalcare le tue difese, ti rendo poroso alla mia presenza, crea delle brecce nelle fortezze che ci separano. Allora, lasciati affondare… in me, e lascia che io affondi in te.

Se anche tu, come me, hai l'impressione di nuotare in acque torbide, se sei stanco di provare ad essere forte, esaurito dagli sforzi per tenere la testa fuori dall'acqua, impara a lasciarti affondare; l'acqua chiara sta sul fondo. D'altronde, forse il fondo è, in realtà, in superficie… chi lo sa? Dio probabilmente…

Non aver paura, la Sua debolezza è più forte delle forze umane. (1 Corinzi 1:25)

Debole, lontano dalla superficie, ma in pace vi auguro un'ottima fine d'inverno.

TRATTO DA "LA PENSÉE DU MOIS" - PHILIP RIBE

© Tous droits réservés - www.philip-ribe.com
Tradotto con permesso dal sito web http://www.bible-ouverte.ch

Mercoledì 13 MARZO 2019

"Poi Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza, e abbia dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».
Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina."
Genesi 1:26-27

CREATO A IMMAGINE DI DIO (prima parte)

CREATO

In questo testo ben conosciuto, troviamo qualcosa della massima importanza per ognuno di noi.

Prima di tutto, perché questo racconto attesta chiaramente che tu ed io siamo creature di Dio: ***«Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina.»*** Qui il verbo creare, utilizzato due volte nel versetto 27, significa letteralmente "*fare di niente*", cioè "*trarre dal nulla*", in modo che la reazione della razza umana intervenga come un'apparizione improvvisa, una vera creazione.

Questo, beninteso, è in completa opposizione con la teoria dell'evoluzione che cerca di farci credere che siamo il prodotto di un'evoluzione e che in realtà discendiamo dalla scimmia.

UNO SCOPO RELAZIONALE

Con quest'atto creatore, Dio iscrive in ognuno di noi che la nostra origine fondamentale sta nella persona stessa del nostro Creatore.

Il Padre celeste che ci ha fatti è nella Sua persona, la nostra genesi, il nostro inizio, la nostra provenienza, la nostra fonte.

Questo non solo risponde alla grande domanda identitaria: "*Da dove veniamo?*" o "*Chi siamo?*" ma ci ricorda che la nostra vita di uomini e donne, creati all'immagine di Dio, trova tutta la sua pienezza solo nel nostro Creatore.

Questo legame 'creazionale', ci unisce malgrado noi a Colui che ci ha fatti, proprio come dei figli legati ai propri genitori. Questo legame implica anche la necessità di vivere la nostra vita umana in relazione con questo Dio Creatore, di sperimentare con Lui una comunione fluida che sia una fonte potente di stabilità e di realizzazione personale.

Se è vero che abbiamo sempre la possibilità di fare diversamente, nessuno può rinnegare le proprie origini, e Dio ci chiama a trovare in Lui la nostra fonte, la risposta ai nostri bisogni più essenziali.

(segue domani)

TRATTO DA "ÉTUDES BIBLIQUES"

Tradotto con permesso dal sito web http://www.bible-ouverte.ch

Giovedì 14 MARZO 2019

"Poi Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza, e abbia dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».
Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina."
Genesi 1:26-27

CREATO A IMMAGINE DI DIO (seconda parte)

In questa meravigliosa creatura che siamo, c'è anche una meravigliosa ricchezza voluta da Dio.

In effetti, il nostro testo dice: ***«Dio creò l'uomo*** (qui si tratta del vocabolo generico 'uomo' che include tutto il genere umano) ***a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina.»*** Letteralmente "***maschio***" e "***femmina***".

Così, fin dalla creazione, Dio ha previsto la meravigliosa complementarietà fra uomo e donna, avente per chiave protetta per vivere una comunione intima e profonda mediante il matrimonio (Genesi 2:24). Dunque, Dio ci ha fatto non solo per vivere in comunione con Lui, ma ha anche istituito il matrimonio per rispondere al nostro profondo bisogno di completezza, cioè trovare un complemento, qualcuno che completa la nostra persona al di fuori di noi stessi.

Questo testo ci rivela anche una parte del cuore di Dio che, creando la razza umana, ha scelto di crearla a Sua immagine, a Sua somiglianza. In questa parola del Dio Creatore, c'è una volontà molto specifica che sta nell'imprimere nella natura umana qualcosa che gli assomiglia.

Ma allora, in che cosa consiste questa somiglianza, in che cosa siamo fatti a immagine di Dio? In realtà, Dio è Spirito e per questo non possiede una forma visibile o materiale. Sembra evidente che l'intento di Dio in questa scelta sia di permettere una relazione, una comunicazione con le sue creature. Dio, nonostante sia infinitamente più grande e più potente, malgrado la Sua infinita saggezza, la Sua perfezione assoluta ha voluto questa relazione con gli uomini.

Blaise Pascal ha detto: "*Nel cuore di ogni uomo, c'è un vuoto a forma di Dio*" fatto che sottolinea che, per volontà del nostro Creatore, siamo fatti per accogliere la presenza di Dio in noi, per vivere la nostra vita di uomini o donne sulla Terra col nostro cuore volto verso Colui che è il nostro Autore, e direi persino che è il nostro motivo di esistere.

Ma, se questa dimensione relazionale è probabilmente uno dei motivi principali per cui siamo stati fatti a Sua immagine, l'immagine di Dio in noi, la nostra somiglianza a Lui sta sicuramente nella capacità dello spirito che abbiamo ricevuto. Infatti, il nostro cervello umano è per molti aspetti superiore a tutti quelli della razza animale. Abbiamo ricevuto da Dio come un marchio della Sua immagine in noi, la capacità di amare, volere, scegliere, sviluppare qualità morali e intellettuali, di concepire, imparare, intraprendere, ecc.

Se in Dio queste capacità esistono nella condizione perfetta, nell'uomo hanno la possibilità di svilupparsi, di crescere per poter rendere la nostra relazione con Dio più profonda, più vicino al cuore di Dio, della Sua volontà, dei Suoi sentimenti, della Sua saggezza infinita.

Che Dio possa rivelarsi a ognuno come Creatore benevolo e perfetto, per chiarire la tua identità, la tua origine e consentirti di accogliere, nella persona del tuo Padre celeste, Colui che ti può colmare oltre ogni misura per rispondere ai tuoi bisogni più profondi. Amen.

(segue domani)

TRATTO DA "ÉTUDES BIBLIQUES"

Tradotto con permesso dal sito web http://www.bible-ouverte.ch

Venerdì 15 MARZO 2019

"Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina."

Genesi 1:26-27

CREATO A IMMAGINE DI DIO (terza parte)

LA NOSTRA IMMAGINE COME CREATURE DI DIO STA NELLA NATURA STESSA DI DIO

In questo marchio del Creatore nelle creature che siamo, troviamo la nostra immagine, la nostra vera identità, il motivo per cui siamo stati fatti.

"Attraverso queste ci sono state elargite
le sue preziose e grandissime promesse
perché per mezzo di esse
voi diventaste partecipi della natura divina
dopo essere sfuggiti alla corruzione
che è nel mondo a causa della concupiscenza."
(2 Pietro 1:4)

SANTITÀ DI DIO

In 1 Pietro 1:15-16 leggiamo: ***«Ma come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: "Siate santi, perché io sono santo"».***

Levitico 11.44-45 ***«Poiché io sono il SIGNORE, il vostro Dio; santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo. …Poiché io sono il SIGNORE che vi ho fatti salire dal paese d'Egitto, per essere il vostro Dio. Siate dunque santi, perché io sono santo.»***

Levitico 19:2 ***«Parla a tutta la comunità dei figli d'Israele, e di' loro: "Siate santi, perché io, il SIGNORE vostro Dio, sono santo."»***

Levitico 20:26 ***«Mi sarete santi, poiché io, il SIGNORE, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli perché foste miei.»***

Dio che è luce e purezza vuole che siamo resi simili a Lui, proprio come i figli che portano in loro un'impronta dei loro genitori. Dio, che è santo, desidera che questa santità caratterizzi la nostra persona. È vero che il peccato ha offuscato quest'immagine. Ciò che è stato creato da Dio puro e senza macchia è stato sporcato dal giorno in cui l'uomo ha deciso di disubbidire a Dio, di vivere la propria vita per conto suo.

La conseguenza di quest'atteggiamento d'indipendenza o di rivolta si è tradotta in una corruzione di tutta la nostra persona attraverso pratiche disonorevoli, con questo intendo abitudini, scelte che ci hanno sporcato, rovinati, spezzato in noi l'armonia e l'unità che ci hanno immerso in un caos interiore…

(segue domani)

TRATTO DA "ÉTUDES BIBLIQUES"

Tradotto con permesso dal sito web http://www.bible-ouverte.ch

Sabato 16 MARZO 2019

"Dio creò l'uomo a sua immagine;
lo creò a immagine di Dio;
li creò maschio e femmina."
Genesi 1:26-27

CREATO A IMMAGINE DI DIO (quarta parte)

Ma questa immagine di purezza fa sempre parte del progetto di Dio per noi, desidera mettere su di noi la Sua santità cerca di ristabilire in noi la nostra purezza. D'altronde, Paolo dirà in Efesini 1:4 ***«In lui – Cristo - ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui…»*** e Pietro in 2 Pietro 1:3-4 ***«La sua potenza divina ci ha donato tutto ciò che riguarda la vita e la pietà mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la propria gloria e virtù. Attraverso queste ci sono state elargite le sue preziose e grandissime promesse perché per mezzo di esse voi diventaste partecipi della natura divina dopo essere sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza.»***

La nostra purezza morale fa parte del piano del Creatore verso noi creature perché essendo Lui stesso santo per natura, desidera che gli assomigliamo. Questo è stato reso possibile grazie all'opera di Cristo alla croce; in modo che ponendoci al beneficio della croce di Cristo che, da puro e senza peccato che era, è stato fatto peccato per noi perché fossimo nuovamente resi puri e senza macchia.

D'altronde, come sono chiamati i credenti nel Nuovo Testamento? I ***santi***!

Questo termine è adoperato circa 75 volte per indicare i credenti, mentre "***credente***" compare solo 11 volte, e la parola '***cristiano'*** solo 3 volte!

Perché questo? Semplicemente perché la parola "***santo***" caratterizza la natura del credente che è chiamato a portare in se la santità di Colui che lo ha creato. Penso che la santità di Dio sia l'elemento dominante della natura divina che siamo chiamati a riflettere.

Questo è essenziale per diversi motivi: essenziale prima di tutto nella nostra relazione con Dio, essenziale anche per la nostra identità di figli di Dio: ci guardiamo veramente come dei santi?

La nostra vita morale, le nostre scelte di vita, la disciplina dei nostri pensieri, delle nostre parole sono messe al servizio della santità di Dio?

Siamo in movimento dinamico per lavorare alla nostra santificazione?

Abbiamo l'impressione di progredire in direzione di una vita più pura?

Ecco delle domande essenziali, perché siamo esseri creati a immagine e somiglianza del Dio tre volte santo! Amen? Amen!

(segue lunedì)

TRATTO DA "ÉTUDES BIBLIQUES"

Tradotto con permesso dal sito web http://www.bible-ouverte.ch

Domenica 17 MARZO 2019
Lunedì 18 MARZO 2019

"Dio creò l'uomo a sua immagine;
lo creò a immagine di Dio;
li creò maschio e femmina."

Genesi 1:26-27

CREATO A IMMAGINE DI DIO (quinta parte)

LA SUA GIUSTIZIA

Un altro aspetto di quest'immagine di Dio che fa parte della nostra persona, è la Sua giustizia.

Nel Salmo 23:3 leggiamo: ***«Egli mi ristora l'anima, mi conduce per sentieri di giustizia, per amore del suo nome.»*** Il nome di Dio, è la Sua persona, la Sua natura. Perché Dio è giusto per natura, ci vuole guidare nella giustizia.

2 Corinzi 5:21 ***«Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui.»***

Tra l'altro, una delle espressioni favorite dell'Antico Testamento per definire il credente è la parola "***giusto***/i". Essa viene adoperata quasi 200 volte nella Scrittura per designare il credente, cioè colui che è rivestito della giustizia di Dio. Se il credente è chiamato così, è proprio perché porta su di sé il marchio del suo Creatore.

Essendo la giustizia parte della natura stessa di Dio, troviamo la somiglianza nell'immagine di Colui che ci ha fatti mediante la giustizia. La giustizia è l'espressione di ciò che è conforme alla norma. Ciò che è giustizia è quello che è retto in opposizione a tutto ciò che è 'storto'; la giustizia stabilisce cos'è buono in opposizione al male, a ciò che è cattivo.

E non è forse quello che cerchiamo tutti quanti? Non c'è in noi una forza che ci porta costantemente verso quello che è bene; un senso innato della ricerca di giustizia? La nostra coscienza svolge un ruolo determinante. Tra l'altro l'ingiustizia ci porta smarrimento, è un male intollerabile per la maggior parte degli esseri umani.

Ma, talvolta, contrariamente a questa coscienza che ci ricorda quello che è bene, cediamo alle opere ingiuste. Tutte le volte che cerchiamo di soddisfare i nostri bisogni al di fuori di Dio, cadiamo nell'ingiustizia, pensi qui alle varie forme di peccato, di opere malvagie… è così che la giustizia viene scritta nella nostra storia, nelle scelte che facciamo per la nostra vita, nella pratica della giustizia.

Dio ci rivela la Sua giustizia nella Sua Parola che è verità. Accordando le nostre vite ad essa, vivremo secondo la Sua giustizia.

È solamente quanto siamo riconciliati con la giustizia di Dio che ritroviamo veramente chi siamo; siccome chi ci ha creati è giusto per natura, troviamo appagamento quando questa giustizia è presente nella nostra vita.

Tra l'altro leggiamo in Apocalisse 19:7-8 ***«Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui la gloria perché sono giuste le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino pure splendente. La veste di lino sono le opere giuste dei santi.»***

Il lino puro è presentato come vestito della Chiesa. Una veste che deve riflettere il carattere della persona, descritta come splendente e pura (segno della Santità di Dio e delle opere giuste dei santi).

(segue domani)

TRATTO DA "ÉTUDES BIBLIQUES"

Tradotto con permesso dal sito web http://www.bible-ouverte.ch

Martedì 19 MARZO 2019

"Dio creò l'uomo a sua immagine;
lo creò a immagine di Dio;
li creò maschio e femmina."

Genesi 1:26-27

CREATO A IMMAGINE DI DIO (sesta parte)

IL SUO AMORE

Un altro aspetto dell'immagine di Dio che fa parte della nostra persona, è la dimensione ***dell'amore***. È questa capacità che ci viene data come dono di Dio in accordo con la Sua natura che ci consente di esprimere dei sentimenti d'impegno, attaccamento, affetto.

È anche l'amore che cerca la felicità dell'altro, che si dà, l'amore generoso disinteressato.

Tra l'altro, questa volontà divina di scrivere il Suo amore in noi si legge molto chiaramente:

- nei dieci comandamenti riassunti così: ***«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutto il tuo pensiero…e amerai il tuo prossimo come te stesso.»*** (Matteo 22:36-39)

- nel comandamento del nostro Signore Gesù: ***«amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato»*** (Giovanni 13:34-35) al quale Gesù aggiungerà: ***«Da questo vedranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri.»*** Non è forse questo il marchio di fabbrica dei figli di Dio, l'amore? L'apostolo Giovanni dichiara nella sua prima epistola: ***«Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.»*** (1 Giovanni 4:7-8)

In Giovanni 17:26 è Gesù che dichiara: ***«io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro»***

E in Giovanni 15:9: ***«Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.»***

Nel Nuovo Testamento l'espressione "***carissimi***" è usata più di 50 volte per indicare i credenti. È il vocabolo greco "*agapetos*" che viene usato, la cui radice principale è agape, amore. Questo sottolinea il fatto che l'amore, essendo un tratto caratteristico della natura divina, è posto come un segno distintivo del credente che è chiamato a portare l'immagine di Dio.

(segue domani)

TRATTO DA "ÉTUDES BIBLIQUES"

Tradotto con permesso dal sito web http://www.bible-ouverte.ch

Mercoledì 20 MARZO 2019

"Dio creò l'uomo a sua immagine;
lo creò a immagine di Dio;
li creò maschio e femmina."

Genesi 1:26-27

CREATO A IMMAGINE DI DIO (settima parte)

LA PERFEZIONE

Matteo 5:43-48

«Ma io vi dico: amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano, e pregate per quelli che vi maltrattano e che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poiché egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete?

Non fanno lo stesso anche i pubblicani? E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno anche i pagani altrettanto?

Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste.»

Colossesi 3:14:

«Al di sopra di tutte queste cose rivestitevi dell'amore che è il vincolo della perfezione.»

Attraverso l'amore di Dio presente in noi, portiamo anche in noi la perfezione di Dio.

Nel Nuovo Testamento troviamo 10 volte l'espressione "***perfetti***" o "***fatti***" per indicare il credente. Questo non significa che abbiamo raggiunto la perfezione quaggiù, come conferma Paolo in Filippesi 3:12 ***«Non che io abbia già ottenuto tutto questo o sia già arrivato alla perfezione»***, ma che siamo in cammino verso questa perfezione, come dirà Paolo in questo stesso testo dei Filippesi ***«ma proseguo il cammino per cercare di afferrare ciò per cui sono anche stato afferrato da Cristo Gesù.»***

Parlando del ruolo dei ministeri nella Chiesa, Paolo dirà agli Efesini: ***«fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo…»*** (4:13).

Così, anche se questa perfezione non può trovare pieno compimento quaggiù, sappiamo che essa costituisce il nostro incoronamento finale e che, come creature fatte a somiglianza di Dio, create a Sua immagine, saremo perfetti come il nostro Padre celeste lo è.

(segue domani)

TRATTO DA "ÉTUDES BIBLIQUES"

Tradotto con permesso dal sito web http://www.bible-ouverte.ch

Giovedì 21 MARZO 2019

"Dio creò l'uomo a sua immagine;
lo creò a immagine di Dio;
li creò maschio e femmina."
Genesi 1:26-27

CREATO A IMMAGINE DI DIO (ottava parte)

LA SUA GLORIA

2 Corinzi 3:18

«E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito.»

Ecco uno dei testi più chiari del Nuovo Testamento che spiega che Dio, nel suo piano, ha voluto far risplendere nei nostri cuori l'immagine della Sua gloria attraverso la sua presenza in noi, manifestata dallo Spirito Santo.

E possiamo addirittura dire che l'agente divino che ci marchia col sigillo dell'immagine divina è lo Spirito Santo. È lui che spande in noi l'amore di Dio (Romani 5:5), che manifesta in noi la santità di Dio, che ci guida in tutta la verità perché è Spirito di verità, che produce in noi l'amore, la gioia, la pace… perché sono frutti dello Spirito.

Questa gloria è manifestata dalla presenza dello Spirito nel nostro cuore.

Giovanni 17:22

«Io ho dato loro la gloria che tu hai data a me, affinché siano uno come noi siamo uno»;

In 1 Corinzi 11:7 vediamo che questa gloria è spesso associata alla nostra condizione finale, quando saremo riuniti con Cristo nella sua gloria.

D'altronde, il nostro nuovo corpo porterà la gloria divina: ***«è seminato ignobile e risuscita glorioso.»*** (1 Corinzi 15:43)

«Dio trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, mediante il potere che egli ha di sottomettere a sé ogni cosa.»

(Filippesi 3:21)

(segue domani)

TRATTO DA "ÉTUDES BIBLIQUES"

Tradotto con permesso dal sito web http://www.bible-ouverte.ch

Venerdì 22 MARZO 2019

"Dio creò l'uomo a sua immagine;
lo creò a immagine di Dio;
li creò maschio e femmina."
Genesi 1:26-27

CREATO A IMMAGINE DI DIO (nona parte)

L'IMMAGINE DEL FIGLIO DI DIO

Colossesi 1:15

«Egli è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura.»

Ebrei 1:2-3

«…in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale ha pure creato l'universo. Egli, che è splendore della sua gloria e impronta della sua essenza, e che sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza, dopo aver fatto la purificazione dei peccati, si è seduto alla destra della Maestà nei luoghi altissimi.»

Giovanni 14:9-10

«Gesù gli disse: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai tu dici: "Mostraci il Padre"? Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue.»

Giovanni 1:18

«Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è quello che l'ha fatto conoscere.»

Romani 8:29

«Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli …»

Efesini 4:13

«…fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo …»

Colossesi 3:9-10

«Non mentite gli uni agli altri, perché vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue opere e vi siete rivestiti del nuovo, che si va rinnovando in conoscenza a immagine di colui che l'ha creato.»

Filippesi 3:20-21

«Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore, che trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, mediante il potere che egli ha di sottomettere a sé ogni cosa.»

1 Giovanni 3:2

«Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è.»

(segue domani)

TRATTO DA "ÉTUDES BIBLIQUES"

Tradotto con permesso dal sito web http://www.bible-ouverte.ch

Sabato 23 MARZO 2019

"Dio creò l'uomo a sua immagine;
lo creò a immagine di Dio;
li creò maschio e femmina."

Genesi 1:26-27

CREATO A IMMAGINE DI DIO (decima parte)

UNITI CON CRISTO NELLA SUA MORTE E NELLA SUA RISURREZIONE

"O ignorate forse che tutti noi, che siamo stati battezzati in Cristo Gesù,
siamo stati battezzati nella sua morte?

Siamo dunque stati sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita.

Perché se siamo stati totalmente uniti a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla sua."

Romani 6:3-5

LA LUCE

Siamo chiamati a essere luce nel Signore come Lui è luce.

"Ma se camminiamo nella luce, com'egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato."
1 Giovanni 1:7

"Non siate dunque loro compagni; perché in passato eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce - poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità - esaminando che cosa sia gradito al Signore."
Efesini 5:7-10

"Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: «Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita»."
Giovanni 8:12

LA VERITÀ

"Sappiamo pure che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intelligenza per conoscere colui che è il Vero; e noi siamo in colui che è il Vero, cioè, nel suo Figlio Gesù Cristo. Egli è il vero Dio e la vita eterna."
1 Giovanni 5:20

"L'anziano alla signora eletta e ai suoi figli che io amo nella verità (e non solo io ma anche tutti quelli che hanno conosciuto la verità) a motivo della verità che dimora in noi e sarà con noi in eterno…"
2 Giovanni 1:1-2

"…e io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro consolatore, perché stia con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi."
Giovanni 14:16-17

(segue domani)

TRATTO DA "ÉTUDES BIBLIQUES"

Tradotto con permesso dal sito web http://www.bible-ouverte.ch

Domenica 24 MARZO 2019
Lunedì 25 MARZO 2019

"Dio creò l'uomo a sua immagine;
lo creò a immagine di Dio;
li creò maschio e femmina."
Genesi 1:26-27

CREATO A IMMAGINE DI DIO (undicesima parte)

LA GIOIA, LA PACE PERFETTA IN CRISTO

"Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa."
Giovanni 15:11

"Ma ora io vengo a te; e dico queste cose nel mondo, affinché abbiano compiuta in sé stessi la mia gioia."
Giovanni 17:13

"Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti."

Giovanni 14:27
Cristo, mediante la Sua opera, rende questo possibile.

CONCLUSIONE

Vorrei dirtelo come se fosse un messaggio del Padre Creatore, del tuo Creatore.

Sei stato creato per portare l'immagine di questo Padre in te. Come un pesce è fatto per vivere nell'acqua, come l'uccello è appagato quando si libra in volo, tu sei stato fatto per vivere in accordo con la santità di Dio. Le tue profonde aspirazioni sono iscritte nella tua natura, sono la purezza morale e relazionale.

Sei anche stato fatto per portare l'immagine della giustizia di Dio, di modo che puoi vivere in modo appagato solo quando la tua vita è in accordo col bene, unitamente a questa coscienza che ti tira verso quello che è giusto. Dio ti ha creato per sperimentare la dimensione dell'amore attingendo le dimensioni di questo amore alla fonte del vero amore, di modo che è solo abbandonandoti nelle braccia del Padre celeste, del Padre amorevole, che potrai fare l'esperienza di questo vero amore.

APPLICAZIONE PER NOI

Adorazione: Lodare Dio per il suo immenso amore. Lodarlo per la sua grande generosità, per la ricchezza del progetto che ha elaborato per noi.

Riconoscimento della nostra vera identità

Dignità, essere fieri di quello che siamo.

Camminare in modo degno della vocazione che ci è stata rivolta.

Lavorare alla nostra santificazione.

Offrire le proprie membra come strumenti di giustizia (Romani 6:12-13).

Camminare nell'amore/portare i frutti dello Spirito (Galati 5:22).

Rallegrarci nella speranza dell'espressione perfetta del piano di Dio per noi (Romani 8:18).

(fine)

TRATTO DA "ÉTUDES BIBLIQUES"

Tradotto con permesso dal sito web http://www.bible-ouverte.ch

Martedì 26 MARZO 2019

"Il SIGNORE si è cercato un uomo secondo il suo cuore,
e il SIGNORE l'ha destinato a essere principe del suo popolo…"
1 Samuele 13:14

"Ma tu non sei stato come il mio servo Davide il quale osservò i miei comandamenti e mi seguì con tutto il suo cuore,
facendo soltanto ciò che è giusto ai miei occhi."
1 Re 14:8

AMICI DI DIO

Una volta, una donna che si chiamava Mary Lance ha chiesto al Signore se, per favore, poteva presentarla ai Suoi migliori amici. Desiderava incontrare dei credenti che godessero del favore di Dio, persone i cui cuori fossero disposti a fare quello che piace al Signore. Mary Lance sapeva che da questi cristiani avrebbe ottenuto discernimento e saggezza. Sapeva anche che questi "migliori amici" di Dio erano la Sua gioia e la Sua corona, così si aspettava una grande gioia da queste relazioni.

Mary Lance non è rimasta delusa. Gode di parecchie amicizie uniche e straordinarie con persone eccezionali, la cui devozione a Dio è altrettanto eccezionale. Chi sono questi cristiani?

Sono credenti le cui vite hanno forza e profondità. La loro gioia è fervente, ma non febbrile. Sono persone energiche, ma non irritabili. Sono veloci nel fare le cose, ma non precipitosi. Prudenti ma non timidi o egoisti. Sono risoluti e senza paura ma non avventati. Sembrano silenziosi, eppure fanno sentire la loro influenza sulle persone che li circondano. I credenti così sono pieni di gioia e pace, ma senza ostentazione e chiasso.

Ancora una cosa. Mary Lance mi ha detto che molte di queste persone hanno sofferto, e sofferto tanto. Sono quelli che nella più tempestosa delle prove si sono aggrappati tenacemente al piede della croce, dicendo insieme a Giobbe: ***«Ecco, mi uccida pure! Oh, continuerò a sperare.»*** (Giobbe 13:15)

Dio non fa dei favoritismi. Il vangelo è aperto a tutti. Ma credo che Dio riservi un affetto speciale per certe persone; Davide era uno di loro, un uomo secondo il cuore di Dio.

"Mi piacerebbe conoscere i Tuoi migliori amici, Signore.
Vorresti presentarmi a loro?"
Benedizioni

JONI EARECKSON TADA

Copyright © di Joni and Friends International Disability, Agoura Hills, California, USA.
Tutti i diritti riservati. Diritti di traduzione concessi per intenti di istruzione senza fini di lucro.
Nessuna parte di questo devozionale può essere usata
in nessun'altra forma senza autorizzazione scritta.

Mercoledì 27 MARZO 2019

«Giuda dunque, presa la coorte e le guardie mandate dai capi dei sacerdoti e dai farisei, andò là con lanterne, torce e armi… Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la prese e colpì il servo del sommo sacerdote, recidendogli l'orecchio destro. Quel servo di chiamava Malco. Ma Gesù disse a Pietro: "Rimetti la spada nel fodero; non berrò forse il calice che il Padre mi ha dato?"»
Giovanni 18:3-11

RIMANI CALMO NELLA CRISI!

A notte fonda, dei soldati si appostarono attorno a Gesù e ai suoi discepoli, che stavano in un luogo appartato. Solo il chiarore delle lanterne e delle fiaccole rischiarava l'oscurità. Tutti sapevano che quel momento sarebbe arrivato prima o poi e che gli avversari di Gesù avrebbero adoperato la forza contro di lui e i discepoli. In quel momento le minacce divennero realtà.

Pietro ebbe una reazione molto umana: colpì con violenza uno degli uomini. Ma Gesù si comportò diversamente. Non cedette alle minacce né all'emozione. Rimase calmo. Così calmo che si prese il tempo d'insegnare alcune verità importanti a Pietro!

Voleva che i suoi discepoli riuscissero a dare uno sguardo diverso sugli eventi. Desiderava mostrar loro che la volontà di Dio occupava il primo posto nella sua vita. Che in ogni situazione, per lui era più importante piacere a Dio che compiere i propri desideri.

Gesù ha potuto affrontare questa crisi con calma, perché era preparato. Sapeva che lo avrebbero tradito e che il Padre lo aveva chiamato a morire. Ma non aveva paura! Aveva trascorso tempo in preghiera ed era forte nello Spirito.

A quale crisi sei confrontato? Assicurati di esserci preparato!

Riempi il tuo spirito e il tuo cuore con la Parola di Dio. Trascorri del tempo in preghiera. Sii riempito dello Spirito e lascia che ti equipaggi e ti aiuti a controllare le tue emozioni. Sottometti la tua volontà a Dio. Fidati di Lui. E cerca di trasformare le crisi che attraversi in altrettante occasioni per testimoniare per Dio.

UNA PREGHIERA PER OGGI

"Padre, aiutami a essere forte nello Spirito e a tenermi pronto per affrontare gli eventi della vita. Mi affido a Te per dirigere la mia vita. Utilizzami per il Tuo regno. Nel nome di Gesù. Amen."

TRATTO DA "LA PENSEE DU JOUR" - JOHN ROOS

Tradotto con permesso dal sito web http://topchretien.jesus.net/topmessages/view/textes/1/la-pensee-du-jour/

Giovedì 28 MARZO 2019

"Fedele è colui che vi chiama, ed egli farà anche questo."

1 Tessalonicesi 5:24

FINITURA ECCEZIONALE PREPARAZIONE ECCEZIONALE!

Se Dio ti ha messo in «sala d'attesa», non incolpare nessuno ma approfitta di questi momenti per crescere.

Sei chiamato a guidare il popolo di Dio nell'adorazione e per il momento sei seduto? Allora approfitta di questo tempo per sviluppare il tuo cuore di adoratore, per perfezionarti nel tuo strumento.

Sei chiamato a servire con i bambini e, al momento, sei messo da parte? Istruisciti, fai dei corsi, sviluppa la tua pedagogia e al D-day sarai pronto. Qualunque sia la tua chiamata, non perdere tempo, fai valere i tuoi talenti, affilali, e nel momento divino in cui il Signore aprirà la porta della sala d'attesa, sarai pronto.

Nella vita ci sono delle stagioni. Io vivo nella Gironde, in mezzo alle vigne di Bordeaux. Il tempo della vendemmia è breve, circa due o tre settimane! È lo standard che ci si dà per l'elaborazione di un vino, ma in realtà si tratta solo di una stagione perché prima bisogna disporre di un buon ceppo con relativi tralci. Alla vigna ci vorrà molto tempo prima di essere utilizzabile per la vendemmia, poi una volta all'anno viene la stagione del grappoli e il raccolto non si fa aspettare. Dopo di che viene un altro periodo d'attesa… che può durare diversi anni prima che si possa assaggiare dei vini di un certo rilievo. Per vini eccezionali c'è una preparazione eccezionale!

Ho lavorato molte volte con mio padre, artigiano esperto nella decorazione d'interno… più la preparazione era minuziosa, più la finitura era bella!

Potrei continuare parlandoti degli atleti e degli anni di preparazione prima di vincere il record in pochi secondi…

Il Signore Gesù Cristo stesso trascorse circa trent'anni in sala d'attesa, ad affilare la sua chiamata perché al momento opportuno, nell'ora di Dio, potesse iniziare il suo ministero pubblico.

UNA PREGHIERA PER OGGI

"Signore, voglio realizzare che Tu sei il maestro della mia vita. Anche se la porta non si apre subito, voglio crescere in te e prepararmi. Che l'amarezza non vinca il mio cuore, amen."

TRATTO DA "LA PENSÉE DU JOUR" - PATRICE MARTORANO

Tradotto con permesso dal sito web http://topchretien.jesus.net/topmessages/view/textes/1/la-pensee-du-jour/

Venerdì 29 MARZO 2019

"Desidero che voi sappiate, fratelli, che quanto mi è accaduto ha piuttosto contribuito al progresso del vangelo."
Filippesi 1:12

CHE COSA C'È IN GIOCO?

Alcune cose sono fatti della vita. Pneumatici sgonfi e computer in blocco. Denti che cadono e inflazione alle stelle. Formiche che invadono i picnic e persone promosse prima di noi. Alcune cose non si possono evitare.

Pochi di noi hanno un controllo effettivo su questi fatti della vita. Ma prima che tu ti assolva totalmente da ogni responsabilità, c'è un altro fatto da considerare: sei responsabile del modo in cui rispondi a questi quotidiani, inevitabili inconvenienti. Puoi sia arrenderti nello sgomento, o puoi guardare al tuo Signore sovrano, che ha tutto sotto controllo.

L'apostolo Paolo si assumeva la responsabilità del proprio atteggiamento nei confronti delle prove. Quando scriveva Filippesi 1:12, sapeva che la sua risposta avrebbe avuto un ruolo nell'avanzamento del vangelo (ecco perché prendeva sul serio il proprio atteggiamento quando inciampava in problemi inevitabili) perché c'era in gioco molto di più. Altre vite potevano essere influenzate. Dio stava prendendo nota.

Forse non sei in prigione come Paolo. Ma oggi puoi trovarti in una serie di circostanze sulle quali non hai il controllo. Il tempo ha rovinato i tuoi piani all'aperto. Il traffico ti costringe ad arrivare tardi a un appuntamento. Questa mattina è saltata la corrente in casa tua. Forse non puoi essere ritenuto responsabile della situazione, ma puoi essere responsabile di una risposta fedele. Ricorda solo che cosa c'è in gioco.

"Caro Signore Gesù, mi rendo conto che oggi ho un'opportunità per far progredire il Tuo vangelo attraverso la mia risposta paziente ai problemi.

Prego perché altri la guardino, la mia famiglia, i vicini o i colleghi, e vedano che Tu mi dai la capacità e la forza di sorridere in tutte le circostanze.

So che gli altri saranno influenzati dal mio atteggiamento. E siccome stai guardando, aiutami ad onorarti oggi in tutto quello che faccio."

Benedizioni

JONI EARECKSON TADA

Copyright © di Joni and Friends International Disability, Agoura Hills, California, USA.
Tutti i diritti riservati. Diritti di traduzione concessi per intenti di istruzione senza fini di lucro.
Nessuna parte di questo devozionale può essere usata
in nessun'altra forma senza autorizzazione scritta.

Sabato 30 MARZO 2019

"Ma non è così tra di voi;
anzi, chiunque vorrà essere grande fra voi,
sarà vostro servitore …
Marco 10:43

PRATICHI L'ARTE DELL'UMILTÀ?

Non sarebbe meraviglioso se si potesse imparare l'umiltà semplicemente affiancando umili credenti? Ma la storia dei discepoli ci prova che non è possibile!

Marco ci ha raccontato un incidente durante il quale Giovanni e Giacomo sono venuti a trovare Gesù in privato per esporgli una delle loro richieste. Questa storia diverte la maggior parte dei genitori che stanno crescendo dei bambini perché sono abituati a questi tipi di comportamento.

Giovanni non era ancora cresciuto spiritualmente: seguiva già Gesù, ma era ancora giovane e inesperto e aveva bisogno della compagnia di suo fratello Giacomo per farsi coraggio!

«Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, si avvicinarono a lui, dicendogli… "Concedici di sedere uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra nella tua gloria". Ma Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete."» (Marco 10:35-38)

Poi radunò gli altri discepoli per dire loro: ***«Voi sapete che quelli che son reputati principi delle nazioni le signoreggiano e che i loro grandi le sottomettono al loro dominio. Ma non è così tra di voi; anzi, chiunque vorrà essere grande fra voi, sarà vostro servitore…»*** (Marco 10:42-43)

Il nostro mondo moderno è retto dalla nozione di autorità: nell'esercito i generali danno ordini ai colonnelli, che danno i loro ordini ai capitani che a loro volta li trasmettono ai loro subalterni, per finire con l'umile soldato che sta scopando i gabinetti della caserma. Gesù si affretta a stabilire un contrasto esplosivo fra i regni di questo mondo e il Suo, affermando ai Suoi discepoli che non era lo stesso fra loro. Nel Regno di Dio, non esistono ranghi privilegiati. I più umili servitori non sono lì per servire i capi, sarebbe piuttosto il contrario!

Una volta che i discepoli furono attenti, Gesù spiegò: ***«chiunque vorrà essere grande fra voi, sarà vostro servitore...»*** (Marco 10:43)

Le persone veramente umili hanno questo in comune: non si ritengono affatto umili! In realtà, probabilmente non pensano molto a loro stessi! Sono troppo preoccupati di compiere i disegni di Dio e di prendersi cura degli altri!

Pratichi questo tipo di umiltà?

TRATTO DA "SA PAROLE POUR AUJOURD'HUI" - BOB GASS

Tradotto con permesso dal sito web http://www.saparole.com/